Supplemento al n. 2/2005 di Forma Urbis - Spedizione in abbonamento postale 45% Art. 2 comma 20b L. 662/96 filiale di Roma - € 1,50

FORMA VRBIS

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

N. 6 Giugno 2005

€ 1,50

LA STORIA DI ROMA nei luoghi e nei monumenti

PARTE XXVIII





"Collana archeologica" supplemento di **FORMA VRBIS**

LA STORIA DI ROMA nei luoghi e nei monumenti

Con il nuovo anno è iniziata una collana di tascabili che intende illustrare i luoghi e i monumenti della città antica, sulle tracce delle tradizioni e dei miti delle origini, spesso rivalutati dagli studi più recenti, e della storia ufficiale.

La serie sarà presentata in modo da accompagnare il lettore nei luoghi più significativi della città per poter offrire i riferimenti archeologici relativi agli avvenimenti descritti.

Nella serie saranno comprese alcune parti e alcuni numeri riguardanti la vita quotidiana, gli istituti politici e religiosi necessari per tentare di comporre un quadro sufficientemente indicativo della storia di Roma antica.

- Abbonamento ai «tascabili»

€ 15.50

- Abbonamento a FORMA VRBIS

€ 41.30

- Abbonamento a **FORMA VRBIS** + i «tascabili»

€ 50,00

Per informazioni: Tel. 0671056.1 (10 linee r.a.) Fax 0671056230

Collana archeologica

LA STORIA DI ROMA

nei luoghi e nei monumenti

di Franco Astolfi

PARTE XXVIII

6

Roma 2005

supplemento al n. 6/2005 di FORMA VRBIS,

Itinerari nascosti di Roma antica

DIREZIONE SCIENTIFICA

Prof. Bernard Andreae Dott. Claudio Mocchegiani Carpano

DIRETTORE RESPONSABILE

Silvia Pasquali

COORDINAMENTO REDAZIONALE E SEGRETERIA

Roberto Lucignani, Lidia Lambertucci, Ermete Bonardi, Laura Signani

GRAFICA, DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

ROBERTO LUCIGNANI

DISEGNI

PIETRO RICCI

COMITATO SCIENTIFICO:

MARIA ANDALORO Università della Tuscia; FRANCO ASTOLFI Soprintendenza Archeologica di Roma;

GIULIANA CALCANI Università di Roma Tre; FILIPPO COARELLI Università di Perugia; PAOLA DI MANZANO Soprintendenza

Archeologica di Roma;

DARIO GIORGETTI Università di Bologna; EUGENIO LA ROCCA Sovraintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma; FEDERICO MARAZZI Università "Suor Orsola Benincasa", Napoli; PAOLO MORENO Università di Roma Tre;

PAOLO MORENO Università di Roma Tre; Luisa Musso Università di Roma; EMILIO RODRIGUEZ ALMEIDA, Ricercatore Forma Urbis marmorea.

PATRIZIA SERAFIN PETRILLO II Università di Roma Tor Vergata;

EDITORE E.S.S. Editorial Service

System

Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00134

Roma e-mail: info@editorial.it http://www.editorial.it Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Roma n° 548/95 del 13/11/95

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

E.S.S. Editorial Service System Via T. S. Anastasia, 61 - 00134 Roma

PUBBLICITÀ E DIFFUSIONE

LAURA PASQUALI

ABBONAMENTI:

L'abbonamento partirà dal primo numero raggiungibile tranne diversa indicazione.

TASCABILI

ITALIA: annuale 15,50 euro FORMA VRBIS+TASCABILE ITALIA: annuale 50,00 euro ESTERO: annuale 80,00 euro

ARRETRATI: i numeri arretrati vanno richiesti al proprio edicolante oppure con versamento anticipato sul c.c. 58526005, intestato a ESS Srl Via di T.S.Anastasia, 61 - 00134 Roma, per un importo di lire 3,00 euro a copia; nella causale indicare la pubblicazione e il numero/anno desiderato. Le richieste verranno evase sino ad esaurimento delle copie.

STAMPA System Graphic Srl Via di Torre Santa Anastasia, 61 -00134 Roma - Telefono 0671056.1

DISTRIBUTORE ROMA

Orsetto 2000 Distribuzione Srl Via Bartolo da Sassoferrato, 14 00165 Roma - Tel. 066624285 Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo senza il consenso scritto dell'Editore

Finito di stampare nel mese di giugno 2005 © Copyright E.S.S.

DALLE GUERRE CIVILI ALLA FINE DELLA REPUBBLICA

L'inizio del I secolo a.C. ripropone il difficile problemi degli Italici, preziosi alleati di Roma in tutte le guerre, ma ormai stanchi di dover sopportare tutti i pesi dei cittadini romani senza averne però gli stessi diritti ne goderne i privilegi. La scintilla della rivolta partì dalla città di Ascoli, dove vennero trucidati tutti i Romani che vi risiedevano, e successivamente il moto si estese in tutta l'Italia centrale. Per scongiurare un pericolo paragonabile soltanto ai più tragici giorni della seconda guerra punica, dal 90 all'88 a.C. furono varate a Roma alcune leggi che estendevano gradualmente il diritto di cittadinanza ai popoli italici rimasti fedeli, e poi a quelli che avrebbero deposto le armi entro un determinato periodo. Ad aggravare la situazione politica durante la guerra sociale, vi era state inoltre le mire espansionistiche di Mitridate VI, re del Ponto, che minacciava i possessi romani in Asia Minore. Il comando del corpo di spedizione contro Mitridate nell'88 a.C., sarà la causa della guerra civile tra Mario e Silla, che per alcuni anni farà di Roma teatro di vendette e massacri indiscriminati.

Rimasto padrone della repubblica dopo la morte di Mario e la definitiva sconfitta dei suoi partigiani, nell'82 a.C. Silla si fece nominare dittatore a tempo indeterminato e diede sfogo al suo desiderio di vendetta. Per molto tempo fece esporre nel Foro lunghe liste di proscrizione contenenti i nomi di tutti quelli che avevano parteggiato per il suo avversario. L'iscrizione in queste liste rappresentava una vera e propria condanna a morte per i malcapitati, che potevano essere uccisi impunemente da chiunque lo avesse voluto, mentre i loro beni venivano confiscati dallo stato. E' stato calcolato che dopo la sconfitta del partito mariano, non meno di 90 senatori e 2.500 cavalieri (oltre ad un imprecisabile numero di cit-



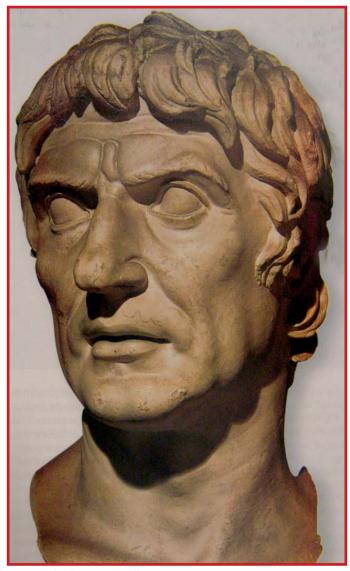
tadini comuni) furono vittime delle feroci "purghe" attuate da Silla. Particolarmente crudele fu il trattamento riservato ai 6.000 Sanniti che negli ultimi giorni della guerra, avevano affrontato l'esercito sillano presso la porta Collina. Dopo essere stati fatti prigionieri, i soldati italici furono rinchiusi nella Villa Pubblica al Campo Marzio e quindi trucidati fino all'ultimo uomo mentre il dittatore arringava i senatori nel vicino tempio di Bellona.

L'urbanistica a Roma nel periodo sillano

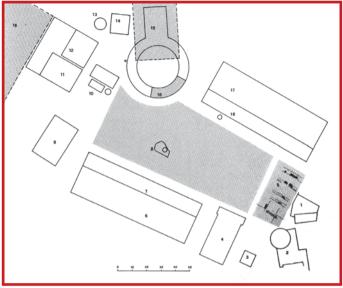
La guerra civile, terminata nell'anno 82, aveva provocato infiniti lutti e gravi danni agli edifici di Roma. Dopo la definitiva conquista della città, Silla si fece promotore di importanti iniziative urbanistiche, tanto da



essere acclamato come nuovo fondatore dell'Urbe. Per la prima volta dopo la caduta dei re, fu ampliato il pomerio cittadino e restaurate le antiche mura del IV secolo a.C., apportando le modifiche indispensabili per l'utilizzo delle nuove macchine da guerra entrate in uso da tempo. Sul Campidoglio fu restaurato il tempio di Giove Ottimo Massimo che aveva subito danni in seguito agli scontri tra le opposte fazioni avvenuti in questa parte della città. Nel 78 a.C. fu ricostruita la Basilica Emilia ad opera del console M. Emilio Lepido, personaggio vicino al dittatore. Pochi anni dopo fu ripavimentata la piazza del Foro e costruito il Tribunal Aurelium presso il tempio dei Castori. Sul lato opposto della piazza - in seguito all'aumentato numero dei senatori portato da Silla a 600 membri - fu ampliata la Curia occupando parte dell'antistante Comizio. All'estremità settentrionale del Foro Romano fu costruito il Tabularium (78 a.C.) il grande

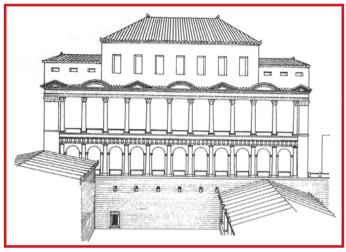


Sopra: Probabile ritratto di Silla



Sopra: Il Foro tardo-repubblicano e gli interventi di Silla (P. Monella)

complesso destinato a conservare le leggi e i trattati dello stato romano (tabulae). Si trattava di un'imponente costruzione, ancora in gran parte conservata, voluta per uniformare il lato meridionale del colle capitolino, da sempre caratterizzato dalle due alture del Capitolium e dell'Arx, che si elevavano sui due lati della mitica valletta dell'Asylum. La facciata dell'edificio che prospettava sul Foro, era formata da un piano inferiore che sosteneva due gallerie sovrapposte scandite da pilastri e colonne, sormontate a loro volta da un attico con gli ambienti dove erano conservato i documenti ufficiali. Oltre che nella capitale, l'attività di Silla si estese anche alla vicina Ostia, dove fu costruita una cinta muraria lunga più di due chilometri, caratterizzata da un paramento esterno a blocchetti di tufo disposti in modo da richiamare un rozzo "reticolato" (opera incerta).



Sopra: Disegno ricostruttivo del Tabularium (da: F. Coarelli)

Dopo la scomparsa di Silla nel 78 a.C., il senato romano fu costretto ad affrontare una nuova rivolta scoppiata in Spagna ad opera degli ultimi partigiani di Mario. Il comando dell'esercito fu affidato questa volta a C. Pompeo - già luogotenente di Silla durante la guerra civile che riuscì in breve tempo a riportare l'ordine nella turbolenta provincia. Ma i lunghi periodi di guerra che avevano allontanato un'infinità di cittadini dal lavoro dei campi, nonché il duro e anacronistico trattamento al quale erano da sempre sottoposti gli schiavi, avevano da tempo contribuito ad allentare la disciplina del personale servile che lavorava nelle grandi tenute o nelle case patrizie cittadine. La inevitabile rivolta scoppiò nel 73 a.C. a Capua dove, un gladiatore tracio di nome Spartaco, si pose al comando di una moltitudine di derelitti intenzionati ad approfittare della lontananza dell'esercito romano impegnato in Spagna. Dopo aver radunato attorno a se quasi 120.000 uomini, Spartaco riuscì a sconfiggere ben



Sopra: Il trionfo di Mario in un quadro ottocentesco

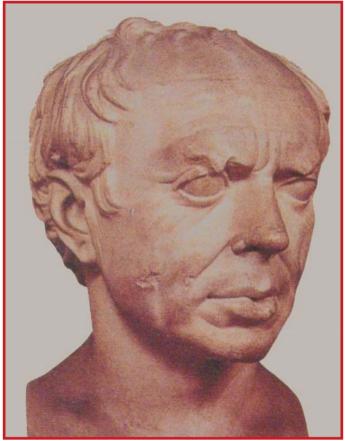
quattro eserciti regolari, rivelando insospettabili doti di generale e di uomo di azione. Il comando delle operazioni fu allora affidato a Licinio Crasso – altro luogotenente di Silla – che con il decisivo aiuto di Pompeo, tornato dalla Spagna, riuscì finalmente a sconfiggere i ribelli.

Dopo le vittorie spagnole e quelle altrettanto importanti ottenute contro le orde di Spartaco, Pompeo ebbe l'incarico di combattere i pirati che da lungo tempo imperversavano in tutto il Mediterraneo, paralizzando il commercio marittimo e causando gravi danni all'economia romana. Allestita una flotta di 200 navi ed arruolati 120.000 uomini, Pompeo divise il Mediterraneo in diversi settori, allo scopo di controllare l'intero bacino e di irretire gradualmente i pirati. Dopo avere costretto tutte le navi nemiche a radunarsi verso le coste della Cilicia, le attaccò distruggendole completamente in una battaglia che rimase memorabile.per la fine strategia attuata.

Concluse in soli tre mesi le operazioni contro i pirati, Pompeo riuscì a portare a termine anche la guerra contro Mitridate re del Ponto (63 a.C.), che dopo le sconfitte subite ad opera di Silla aveva nuovamente ripreso le ostilità. Deluso però dal senato che si era opposto all'assegnazione di terre ai suoi veterani, al suo ritorno in Italia egli prese accordi con Crasso e con C. Giulio Cesare, personaggio emergente quest'ultimo, che da Mario aveva ereditato l'appoggio del partito popolare. Scopo del patto stabilito fra i tre importanti personaggi (che sarà ricordato in seguito come "Primo Triunvirato"), era sostanzialmente quello di non danneggiarsi a vicenda nella spartizione del potere, e di poter condurre una politica comune al di fuori del controllo del senato. L'alleanza politica fra i due maggiori personaggi del triunvirato fu perfino consolidata con il matrimonio di Pompeo con Giulia, figlia di Cesare.

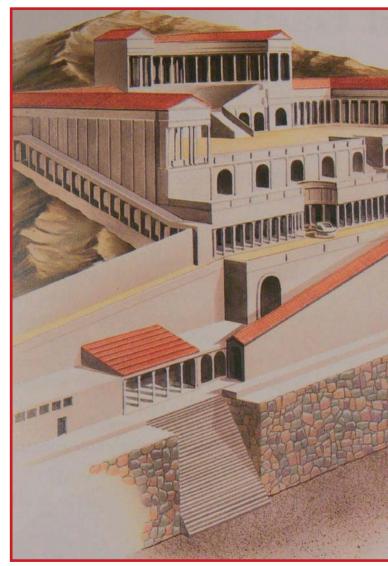
Gli interventi edilizi di Pompeo nel Campo Marzio

Le importanti vittorie militari ottenute sui pirati e contro Mitridate avevano assicurato a Pompeo tutto il prestigio e il denaro necessario per attuare ambiziosi programmi edilizi. Le parti della città prescelte a tal scopo furono la zona del Circo Massimo e soprattutto il Campo Marzio - destinato a diventare il quartiere più monumentale della città - dove Pompeo possedeva una grande Villa situata sul lato destro della Via Lata (Corso). Presso i carceres del Circo Pompeo egli fece restaurare il tempio di Ercole situato presso l'Ara Massima, che dopo questi lavori verrà ricordato come Aedes Herculis Pompeiana. Obiettivo principale del programma edilizio di Pompeo era comunque quello di dotare la città di un teatro in muratura, la cui costruzione era stata fino ad allora impedita dalla tradizionale avversione dei Romani nei confronti dei teatri stabili. Per il nuovo edificio del Campo

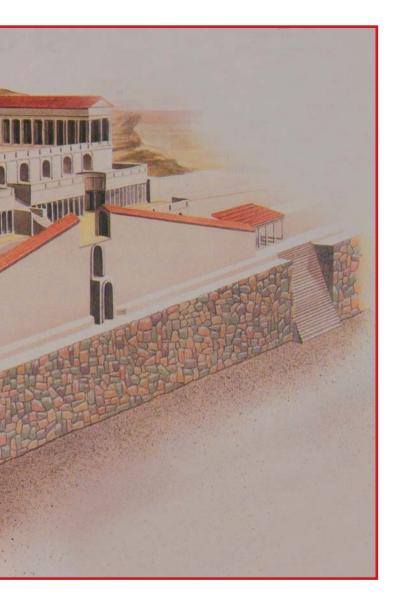


Sopra: Probabile ritratto di Mario

Marzio, fu preso a modello il teatro di Mitilene, uno dei maggiori complessi del mondo antico. Realizzato con poderose sostruzioni in "opera reticolata", il complesso pompeiano - formato dal teatro e dai portici annessi - era in grado di accogliere 17.000 spettatori, e si estendeva dall'Area Sacra di Largo Argentina fino all'attuale Via del Biscione. La cavea del teatro si apriva in corrispondenza



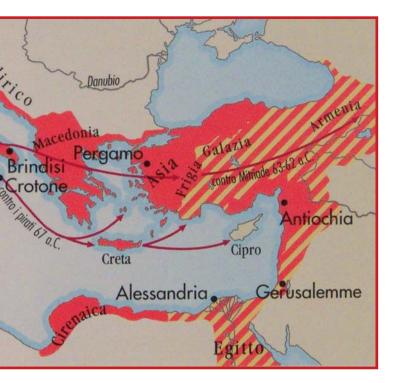
Sopra: Il tempio della Fortuna Primigenia a Preneste costruito nell'età di Silla





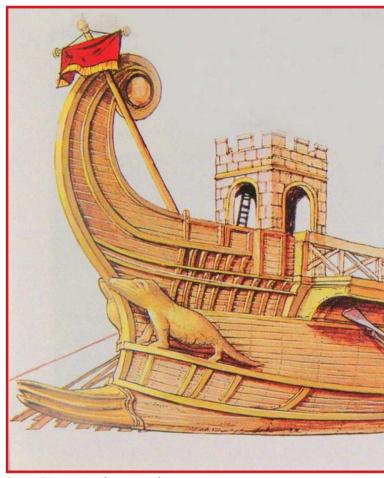
Sopra: Le spedizioni di Pompeo

della moderna via di Grottapinta, la strada che con il suo andamento semicircolare ne ricorda ancora la forma. In ossequio alle disposizioni che da sempre collegavano i "ludi scenici" con gli edifici di culto, nella parte più alta della cavea fu costruito un tempio dedicato a Venere Vincitrice, divinità prediletta da Pompeo, alla quale egli attribuiva tutte le sue fortune. Annessi al teatro e orientati sull'asse degli antichi Saepta, erano poi la grande Porticus che si apriva alle spalle della scena, e l'Hecatostilum (o portico delle cento colonne) che formava il lato orientale del complesso.



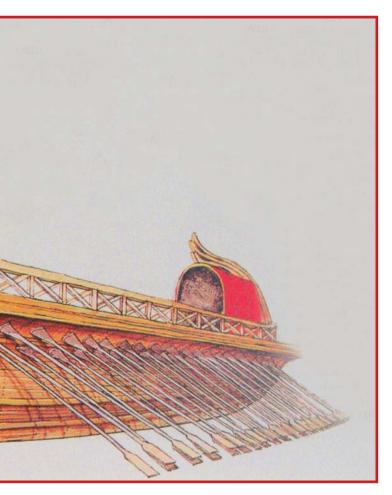
Prima conseguenza dell'intesa politica fra i tre più importanti personaggi politici del momento, fu l'elezione di Cesare a console (anno 59) e successivamente a governatore della Gallia Cisalpina per la durata di cinque anni. Approfittando della rivalità fra le tribù del luogo, Cesare iniziò quindi una guerra di conquista che, nell'arco di otto anni (58-51 a.C.) l'avrebbe condotto alla sottomissione dell'intera regione.

Con l'intenzione di emulare le gesta di Pompeo in oriente e di Cesare in Gallia, nel 53 a.C. Crasso condusse una spedizione contro i Parti, il cui regno si estendeva ormai fino ai confini delle province orientali romane. Il carattere inospitale dei luoghi e le difficoltà incontrate

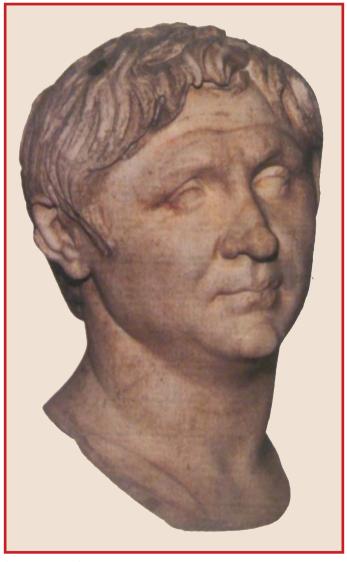


Sopra: Ricostruzione di una nave da guerra romana

nei rifornimenti necessari indebolirono fortemente l'esercito, già stremato dalle lunghe marce nel paese desertico. Lo scontro decisivo avvenne a Carre, dove i Romani furono duramente sconfitti e lo stesso generale ucciso. Con la morte di Crasso terminava di fatto il primo triun-



virato; sulla ribalta politica rimanevano ora soltanto Pompeo e Cesare, con quest'ultimo che aveva visto crescere enormemente il suo prestigio e che controllava dieci legioni di soldati a lui fedelissimi. Riconciliatosi con il senato allo scopo di contrastare colui che era ormai diventato il suo unico avversario, Pompeo fece

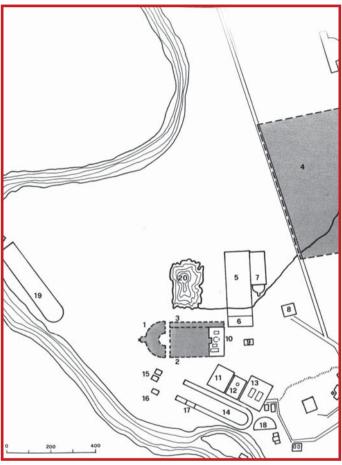


Sopra: Ritratto di Pompeo Magno



Sopra: Moneta di Sesto Pompeo, figlio di Pompeo Magno

emanare un decreto che imponeva a Cesare di lasciare il governo della Gallia e il comando stesso dell'esercito. Forte della fedeltà dei suoi veterani, Cesare rifiutò di obbedire e nel 49 a.C. mosse verso Roma (passaggio del Rubicone) aprendo di fatto una nuova fase della guerra civile. All'avvicinarsi di Cesare, Pompeo, accompagnato dai senatori, fuggì a Brindisi allo scopo di imbarcarsi per l'oriente, dove il suo prestigio militare era ancora intatto. L'immancabile scontro tra i due personaggi diventati ormai nemici avvenne a Farsalo in Tessaglia (48 a.C.), dove Pompeo fu sconfitto e quindi ucciso a tradimento dal re d'Egitto Tolomeo presso il quale aveva inutilmente cercato rifugio.

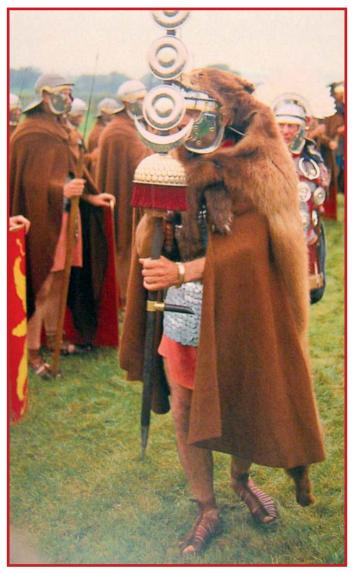


Sopra: Gli edifici del Campo Marzio tardo-repubblicano. In grigio i complessi attribuibili a Pompeo (P. Monella)

Con la morte del secondo triunviro, Cesare restava padrone assoluto della scena politica, riuscendo finalmente a far convergere sulla sua persona le più importanti cariche repubblicane e ad essere nominato dittatore a vita.



Sopra: Collare di schiavo



Sopra: Figuranti che impersonano soldati romani

L'attività edilizia di Cesare e la nascita di un nuovo Foro

Mentre Pompeo aveva scelto il Campo Marzio per realizzare il proprio progetto edilizio, Cesare preferì operare nell'antico centro politico della città. Con l'ingente bottino ottenuto in Gallia acquistò la vecchia basilica Sempronia al Foro Romano, e dopo averla fatta demolire iniziò la costruzione di un complesso analogo (Basilica Giulia) che sarà ultimata soltanto dopo la sua morte. La parte centrale del Foro fu nuovamente pavimentata con lastre di travertino, mentre al disotto della piazza fu realizzato un sistema di gallerie destinate probabilmente alla manovra dei materiali per gli spettacoli gladiatori che in questo periodo si tenevano ancora sulla piazza del Foro. Altri importanti interventi furono eseguiti nel Comizio, con lo spostamento dell'antica Curia e la ricostruzione dei Rostra in corrispondenza dell'asse centrale della piazza.

A nord del Foro Romano Cesare fece eseguire una serie di espropri, acquistando un'ampia porzione di terreno per costruire una nuova piazza destinata a perpetuare il suo nome. Concepito come voto agli dei alla vigilia della decisiva battaglia di Farsalo, il Foro di Cesare fu dedicato nel 46 a.C., ma completato da Augusto dopo la morte del dittatore. La nuova piazza si estendeva dall'Argiletum - strada che dal Foro Romano saliva verso la Suburra - fino alle pendici della collina che univa il Campidoglio col Quirinale, tagliata poi in seguito alla costruzione del Foro Traiano. Questo nuovo spazio pubblico, destinato ad assorbire parte delle attività che si svolgevano nell'antico Foro, aveva la forma di una grande piazza rettangolare circondata su tre lati da un doppio porticato che nella ricostruzione odierna risale ai restauri eseguiti all'inizio del III secolo d.C.. Al centro della piazza era una statua equestre del dittatore, mentre sul fondo era un tempio dedicato a Venere Genitrice. In origine l'edificio aveva otto colonne sulla fronte (ottastilo) e nove sui lati lunghi, mentre il fondo era chiuso da una parete continua (sine postico). All'interno del tempio, oltre a numerose opere d'arte, era una statua di Venere, divinità alla quale Cesare faceva risalire l'origine della gens Giulia.

Altre opere iniziate da Cesare durante il suo breve regno (48-44 a.C.) furono inoltre i Saepta del Campo Marzio - che da semplice recinto per le votazioni divennero un imponente complesso in muratura - e il Teatro Marcello presso il Circo Flaminio. Anche quest'ultimo edificio, iniziato dal dittatore dopo avere eseguito espropri e demolizioni, verrà completato da Augusto nel 13 a.C., che lo dedicherà al nipote Marcello, da lui designato al trono, ma scomparso prematuramente dieci anni prima. Allo stadio di semplice progetto, doveva invece rimanere la prevista deviazione del Tevere da Ponte Milvio fino al Vaticano, dove dovevano essere trasferiti i complessi pubblici più importanti del Campo Marzio.

Pur rispettando apparentemente le tradizionali forme repubblicane, Cesare era ormai deciso ad andare oltre la carica di dittatore a vita, considerata in effetti come una magistratura straordinaria e del tutto insufficiente per la definitiva conquista del potere. La sua scoperta aspirazione verso una forma di tipo monarchico, fece presto nascere una congiura alla quale parteciparono elementi di diversa estrazione politica. Tra i nemici del dittatore vi erano vecchi pompeiani delusi, senatori e magistrati colpiti nei loro interessi dalle ultime riforme, ma anche alcuni dei suoi stessi amici generosamente decisi a difendere la morente repubblica. Il 15 marzo dell'anno 44 a.C., mentre faceva ingresso nella curia di Pompeo dove era riunito il senato, Cesare veniva assalito dai congiurati ed ucciso con un gran numero di pugnalate

La morte di Cesare doveva inevitabilmente riaccendere le lotte tra i diversi partiti e dar vita ad un nuovo capitolo della guerra civile. Approfittando dell'incertezza



Sopra: Bronzetto raffigurante un giovane schiavo negro



Sopra: L'uccisione di Cesare in un quadro settecentesco

dei congiurati, incapaci di condurre a termine la loro azione, l'iniziativa fu presa da Marco Antonio, luogotenente del defunto dittatore. Sull'esempio del primo triunvirato, Antonio stabilì un'alleanza politica con M. Emilio Lepido, comandante della cavalleria, e C. Ottaviano, nipote di Cesare che si era affrettato a far ritorno dall'Epiro dove si trovava. Dopo avere stabilito le rispettive competenze sui territori della repubblica, i triunviri passarono all'azione contro i congiurati, che nel frattempo avevano messo assieme un esercito di ben 80.000 uomini. Lo scontro decisivo avvenne a Filippi, tra la Macedonia e la Tracia, dove si combatté una battaglia da molti considerata come la più grande di tutta la storia antica. Rientrato in Italia, Ottaviano fu costretto ad affrontare nuove difficoltà dovute alle distribuzioni di terre ai veterani, demagogico progetto che ledeva gravemente gli interessi di molti proprietari terrieri costretti a sottostare agli espropri.

Un tentativo di M. Emilio Lepido di impadronirsi della Sicilia segnò la fine politica dell'antico maestro della cavalleria e del secondo triunvirato (35 a.C.). Ormai



Sopra: Moneta d'oro dell'età di Cesare

sulla travagliata scena politica romana, non rimanevano che Antonio e Ottaviano, che controllavano rispettivamente i territori orientali e occidentali dello stato. Fallita una spedizione contro i Parti e ritiratosi successivamente ad Alessandria, Antonio sposava la regina Cleopatra che lo stesso Cesare aveva posto sul trono d'Egitto. Questa unione, del tutto impopolare, segnava l'inizio della definitiva rottura tra i due triunviri superstiti. Fatto apparire Antonio come traditore della patria, Ottaviano riuscì a farsi conferire poteri straordinari dal senato, in modo da essere in grado di dichiarare guerra all'Egitto,

L'ultima grande battaglia del periodo repubblicano avvenne in Grecia, presso il promontorio di Azio. Lo scontro tra le due flotte nemiche avvenne il 2 settembre del 31 a.C., e si concluse con la sconfitta di Antonio che si dette volontariamente la morte. Proclamata l'annessione dell'Egitto da parte di Ottaviano, tutti i paesi del Mediterraneo erano finalmente riuniti sotto un unico potere. Terminava così la gloriosa Repubblica Romana, ed iniziava quella monarchia militare che prenderà il nome di Impero.

E' IN EDICOLA



IL 20 DI OGNI MESE

